

Tentato assalto al carcere di Monreale

PALERMO, 28 gennaio. — Un esatto e stato tentato l'assalto a un gruppo di detenuti che si trovavano nel carcere giudiziario di Monreale. I detenuti, che erano soli di notte, sono stati espulsi contro la porta dell'edificio con l'evidente scopo di fare irruzione nel carcere e di liberare i detenuti. Gli agenti di custodia hanno reagito al fuoco costringendo i banditi a ritirarsi. I detenuti sono riusciti a sfuggire. Interventi carabinieri e forze di polizia sono state inviate per catturare i detenuti parzialmente scappati. L'azione dei banditi è da mettere in relazione con la recente liberazione di un cuneo nel carcere di Monreale. Si trovano davanti numerosi ricatti, decisi durante le recenti operazioni militari.

ALMANACCHI FRIULANI

Un illustre studioso di letteratura popolare (non nostro corregionale), e noi, che un giorno gli presentammo un libro di storia friulana, diceva che la nostra terra ha ancor oggi una produzione letteraria notevolissima, produzione che una rivista di altri paesi non vanta.

Il giudizio trova ora una nuova giustificazione: ecco qui sul nostro tavolo tre pubblicazioni fra cui: tre volumi di poesie, tre di racconti, uno dalla Società Filologica Friulana, il secondo da Arturo Feruglio, il terzo da Giuseppe Marchetti. E tutti tre meritoriamente vira alla parlatà friulana e con quanti dagni

regio ci permettiamo di addirac-
lettori la continuazione e la fine
del racconto: il titolo di un Bu-
tiste, in cui la prosa di Titus tra-
giunge più d'una volta gradazio-
di vera poesia

del racconto: di veder presto stan-
pato il lungo racconto in un volu-
metto. Ricordiamo infine i pittori
i disegnatori che hanno alligato
e dipinto i racconti, e i musicisti
geniosissimi, contribuendo a donar-
ci al lunario una veste elegante; Pre-
pitino, Ernesto Mitri, Diamanti,
Zanini e Piccini.

« Il ciar met

« Il 7° e «Stroile» » è un fascicolo di 16 pagine, non ricco nella veste tipografica, ma di grande interesse.

Un'nota avverte che la prima sin-
cra stata preparata prima ancora

... «...tenti a San Daniele del Friuli, al congresso nel quale i soci è il nuovo direttivo della Filologica avevano espresso la loro volontà di dare alla Società un alito di vita nuova; e con gli amici di non aver potuto preparare per quest'anno il «lunario» che avrebbe desiderato, e li pregò di attendarla fiduciosi allo prossimo anno».

Un carattere tutto diverso dallo «Strolic» e dal «Ciàr mat» ha «Avanti cui bruni, lunari furian li Tinte Lalele», opera di un fedelissimo, il povero Arturo Feruglio, come noto tra i nostri, che, in una notevole, valido e ininterrotto contributo al testo nostrano. Il nome di Feruglio è quindi oggi una vera propria garanzia.

L'«Avanti» di bruni? Il 130 della serie, è una piccola antologia di prose, nella lingua nazionale e nella lingua familiare; una strenua che non ha nulla di nuovo, ma che sempre ogni anno nelle vetrine delle edicole; una pubblicazione alla quale ci siamo affezionati e che attendiamo con impazienza.

Non sono dunque dei doppioli che si sono dati ciascuno di essi un carattere e ciascuno di essi è diretto a tre special categorie di lettori: il primo ai più accorti per rilevare le bellezze di certe composizioni; il secondo ai più vasti e anche non frullano; il terzo soprattutto alla gente di campagna. Resta comunque pacifico — almeno per noi — che, in tutte le nostre opere, l'arte colorista è più di una qualità.

Battista Cellini, con uno spirito su «Uéine in tibus»; Amedeo Beltrame, con una puntata del suo studio sulla letteratura friulana; Giuseppe Bertolotti, autore di un articolo rievocante l'Ottocento civiltas; Chino Ermacora, con una prosa nello stile sciolitissimo che tutti riconoscono a questo autore; Giulio Falegna, che ci dà più noti di cose locali; Pietro Somena de Marco, poeta della natura e della pace; Forquato Linzi, autore friulano di chiara fama; Lino Palmano, che ci dà una trattazione sulle carenti nazificate di via Spaleto, Gianfranco d'Aronco, che pubblica un breve studio sui racconti italiani di Caterina Perotto; ma non dimentichiamo, tra questi nostri collaboratori, un certo Tullio, con prose varie; e del Fe-

Ben vengano dunque i nuovi friulari in tutte le case friulane! E così giunga l'augurio migliore per l'anno di pace e di libertà.

Sperin, chest en cun bes, che sùre il gran adaràn - dal fogli
si scularsi un darlàn di ci cers
Sperin che in Furliene
torci ancrò in Àor - la nite cels
il iudizzi, il lavor a t'igrie.

Alore ancje il velin
che u'iss intosse - anime e cust
se la tiàrte 'e suerde - scampir
in plen

E è il «pronostico» che in plen
fedele amico del Friuli, «Ginorin»
ha espresso sullo «Strolic» con co
belle parovie, è anche l'augurio n
stro.

9

anni trattati in maggiore della ribalta irlandese sono parsa una prefazione storica, e una avvertenza tecnica informativa e completata da riproduzioni di fotogrammi e da note varie. I volumi sono molto curati, tipograficamente ed nel testo, e hanno un grande valore e interesse per ogni studioso e appassionato della storia del cinema in particolare e dell'arte delle immagini in generale.

Un'altra novità è *"L'America nella storia del cinema"*. E' una breve opera di poco più di un quarto d'ora, diretta da René Clair nel 1931, in piena d'avanguardia, e che costituisce un'interessante introduzione successiva di questo regista. Nello stesso tempo, si svincola dalle facili cadute in motivi di un realismo e di dadaismo, motivi estesamente ripresi da registi cinematografici, ed è anche indice d'un particolare condizione storica, sociale e culturale, che Viazzi illumina con chiarezza nella sua prefazione.

La pubblicazione di questa collana delle altre sceneggiature che usciranno via via in questa Serie della biblioteca, sta a indicare (sull'esempio di *"L'America"*) che l'interesse all'estero, particolarmente negli Stati Uniti, è sempre più grande, e che da noi presso la benemerita rivista *"Bianco e Nero"*, ma con

traria e la serve; lavoro trista un argomento patriottico: il giovane popolo irlandese che marcia contro la sua dominatrice (L'Unità). Il suo debutto, all'estremo, è stato subito soffocato dalla fame, corroso dalle malattie, ma con il cuore gonfio di speranza.

Un giorno dalle Stille ha ottenuto uno dei più lusinghieri successi in tutte le Nazioni ivi rappresentate. Dello stesso autore abbiamo anche: «Il Miracolo» e «La clessidra». Il suo ultimo lavoro, «L'Unità», il teatro irlandese stava per morire, si credeva che avesse terminato la sua missione, ma invece c'è che sorge un nuovo teatro Sean Danu, il teatro del futuro, il teatro Demurgo del teatro irlandese, con i suoi drammi imbevuti di un'acre atmosfera di brutalità, tette rappresentazioni dei vizi morali dei suoi abitanti corrotti.

Dansy invece spiritualista mette in risalto tutte le bellezze e la bontà della sua patria, rischiarete dalla poesia e dai tramonti immacolati delle rocce irlandesi.

Caratteristiche

*Perfino il conforto
della fotografia dei
figlioli era negato
alle vittime dell'odio
eutonico*

Una nota avverte che le «Strolci» del conpatto prima erano state inviate al conte di San Daniele all'attuale «scorciatoia» di via Verna, dove i soci e il nuovo Consiglio direttivo della Filologica avevano espresso la loro volontà di dare al conpatto una vita nuova; e che, pertanto la Società strolcista, con gli amici di non aver potuto preparare per quest'anno il «luminario» che avrebbe desiderato, e il cui disegno di Gherla Adducoli alle prossime prove.

Un carattere tutto diverso dallo «Strolcio» e dai «Clàr mat» furian «Avanti coi bruni, lunari hulan».

Titolo

Giuseppe Marchetti la mano di questa genuino, padrone della lingua, e di cui se ne sono alle stampe più sottili; e la Marchetti noi diamo, oltre che uno studioso di lore, uno dei rappresentanti più levati - di primissimo piano, di cui la contemporanea letteratura friulana.

La veste tipografica del «Clàr mat» è pure assai buona, arricchita con numerosi e saporosi disegni.

Il libro, che è di un prezzo modesto e dello stesso Marchetti, dal quale però personalmente preferiamo copernica ai disegni interni.

...elissimo al Friuli: Arturo Feruglio,
ben noto tra noi anche per il suo
notevole, valido e ininterrotto con-
tributo al teatro nostrano. Il nome
di Feruglio è quindi oggi una vera
propria garanzia.

L'Avanti cul brun È per un'omnità della grande quale la nostra letteratura i nostri autori non potrebbero e trarre pratico vantaggio. Vero è e tavia che L'Avanti cul brun è clari mat solo in piccola parte discostano dalla grada usuale, un'eduzione alla

«L'Avanti! col brun» possiede in-
negabilmente, nella sua compilazio-
ne, un carattere proprio: a Feruglio
di San Rocco di proporzioni, a

aveva l'idea di raccogliere nei suoi volumi alcuni scritti di vari autori — alcuni dei quali assai conosciuti tra noi — illustranti la nostra terra nella sua letteratura, nelle sue tradizioni, nella sua storia. Quest'anno i collaboratori del lunario sono (e saranno) di più. E' un piacere rilevare le bellezze di certe composizioni; il secondo a un pubblico più vasto e anche non friulano; il terzo soprattutto alla gente di campagna. Resta comunque pacifico — almeno per noi — che, in tutte le lingue, ditta dell'acqua colorata.

Ben vengano dunque i nuovi libri in tutte le case friulane! E così giunga l'augurio migliore per l'anno da poco iniziato:

« Sperin, chest an cu ven, che se pò fà di ben ».

...che sorse il gran sacrum - e as
 si scalariss un darilm di cti serer
 Sperin che in Furiliane
 torni ancimò in fior - la vite scie
 li tudizi, il lavor - e la ligrie.
 Alorè ancie il velen
 ...

quasi-furto. L'altro, forse indiziato di complicità, è Plinio Palmano, che ci ha intrattenuto sulle carceri nazifasciste della via Spalato, Gianfranco d'Aronco, che pubblica un breve studio sui racconti italiani di Caterina Perbelli. Ma non dimentichiamo, tra i nuovi collaboratori, lo stesso, Francesco...

L'Irlanda

e il suo teatro

Mentre in Italia, le riviste e i settimanali di teatro presentano tutti maggiori commedionari inglesi ed americani, pochissimo si parla dei prosatori irlandesi, ebbene, ancora

inchiesta la lingua inglese nei suoi
crimini. E' un teatro che si afferma
principalmente per la sua originalità
e per la grande umanità avvolta
nel carattere dei suoi personaggi. I
problemi trattati maggiormente dal-
la pellicola sono: la guerra, la

Tra i primi è G. B. Shaw che per
un'avventura tecnica informativa
è completata da riproduzioni di
togrammi e da note varie. I volu-
sono molto curati, tipograficamen-
e nel testo, e risultano di gran-
valore e interesse per ogni studio
di un'antica cultura. Le copie del
anno 1910 sono in ottime condi-

una persona che si muove in tutto il mondo, specialmente in America e in Italia; una delle sue migliori commedie è: «Troppo vera per essere buona» dove rispecchia l'animo caratteristico dell'irlandese; a volte comico, a volte satirico, a volte violento e appassionato nella storia dell' cinema in particolare e dell'arte delle immagini in generale.

Che cosa rappresenta Entr'ac nella storia del cinema? E' una vera opera di poco più di un quarant'ora, diretta da René Clair nel 1929, una divina disarmonia, a che cosa

Un'altro lavoro suo è «La Cavalletta» scena inedita pubblicata tempo addietro da «Dramma»; essa è un piccolo capolavoro contenente in sé tutte le sofferenze e l'estremismo

gioso di questo popolo; il Shaw
anti clericale, per eccellenza, ma
non anti religioso, tenta di rialzarlo
dal gioco tradizionale che fa di esso
nulla, in conseguenza alle guerre
moralì che combatte da anni.

Troviamo poi, E. Yeats con l'«Ucorno delle Stelle» tradotto in italiano dall'Agar Pampolini. Troviamo in questo lavoro l'alta ideologia di questo autore che ama la patria e la serve; il lavoro tratta un

mento patriottico: il giovane popolo irlandese che marcia contro la tirannia dominatrice (L'unicorno contro il leone). Esso è ridotto agli estremi, abbattuto dalla fame, corrotto dalle malattie, ma con il cuore gonfio di speranza.

La sceneggiatura desunta dal maggior definitivo del film, ne registra ogni azione, ogni movimento, ogni parola con uno scrupolo metodico. Manca l'anima del film.

...che si credeva che avesse terminato la sua missione, ma invece ecco che sorge un nuovo astro Seno Otauseu che si può chiamare il vero Demiurgo del teatro triadense, con i suoi drammi imbevuti di un seme atavico di brutalità teatrali (che, è evidente, non può essere dato a talro che dalla prolezione); m'è la descrizione di tutti i motivi di tutti i procedimenti tecnico-scenici, attraverso i quali il regista ha dato il fiato alla creatura che gli usciva dalle mani.

Francesco Antonioli

J. A. Cantero 1
de con de ilustración. Pres
L. 230,

Doc. 100

